

Cantata No. 1 'La Rosa'

- 2 Da Procella tempestosa
Tocca un dì la bella Rosa,
Tutta mesta se ne stava,
Scolorita, e senza odor.
La sprezzavan Nice, e Clori,
L'abborian L'Aure, i Pastori,
Ne più l'Ape a cor n'andava
Il suo grato, e dolce umor.
- 3 Quando un raggio di Sol su'l bel mattino,
Dalle languenti foglie
Succhiando il grave umor, che la rendea
Chinata al suol, qualche vigor le porse;

Ristorata ella allora a poco, a poco,
Incominciando arditamente
A rialzar la fronte,
Tosto si vide intorno
Di nuovo a vagheggiare il suo colore,
L'Ape, l'Aurore, la Ninfa, e il bel Pastore.
- 4 Già di nuovo fastosa campeggia,
E dispreggia
De fiori la schiera,
Così altera
Lor donna si farà.
E se Clori s'appressa, o Fileno
Per toccarle il vermiglio suo seno
Fiere punte di spine gli dà'.

Cantata No. 2 'L'amore onesto'

- 5 Ritrosetta Pastorella,
Semplicetta Verginella,
Non fuggir, deh vieni a me.

Ch'io se t'amo,
Solo bramo,
Puro affetto

- Dal tuo petto,
Ne ti chiedo altra mercé.
- 6 Ma tu vergognosetta
Di vermiglio color tingi il bel volto!
Non arrosir, m'ascolta.
Se provi una volta
Qual bel diletto è Amore
Che in compagnia dell'Onestà sen stia;
Ti pentirai del tempo
Che neghittosa in non amar consumi.
Oh! Che dolcezza rara
Si prova manado – oh, che soavi pene –
Son quelle il dir: Mio Bene;
Per te mi moro. E poi sentir: Mia vita;
Anch'io per tè nel sen l'alma ho ferita.
- 7 Odi la Tortorella
In su quel ramo;
Che par che dica: Io t'amo.
E lieta poi baciando,
Il caro Ben sen va.
Odi la Rondinella
In su quel nido,
Che con pietoso grido,
Lo sposo va chiamando,
Che ancor tornar non sa.

Cantata No. 3 'L'olmo'

- 8 Là dove d'atre tenebre vestito,
Muscosa, umida bocca un Antro apriva,
Filen sedendo un giorno,
Vide un Olmo che privo
Del vago onor della compagna vite,
In orrida sembianza
Pianger pareva le sua fatal mancanza:
Pietoso egli a tal vista,
- Ver lui si volse a contemplar le secche,
Cadenti foglie in su quel tronco esangue:
Fiso, attento il mirava;

Indi poi seco in guisa tal parlava.

- 9 Pianta infelice
Di per pietà,
Se a te ancor Nice
Mancò di fe.
Ben al mio core
Palese il fà,
Quel rio pallore
Che veggo in te.
- 10 Già so che quella infida
Sotto la tua bell'ombra assisa un tempo
Prendea grati riposi
Nella calda stagion dei dì noiosi.
So che lodando andava
Delle verdi tue fronde il bel riparo;
So che i miei fidi amori,
Allor ch'eran felici
Lieta sovente a te sedendo accanto
Noti all'aure la fea col dolce canto:
Ma o Dio, che poi crudele
Volgendo ad altra pianta il suo desio,
Infedel ti lasciò,
E al par dell'Amor mio t'abbandonò.
- 11 Su tuoi rami inariditi
Più non vola l'Augellino,
Ne più stanco Peregrino
A te presso il ferma il piè.
Si piangemo or dunque uniti
Quel suo crudo ingrato core
L'incostanza del suo amore,
La mancanza di sua fé?

Cantata No. 4 'Libertà aquistata in amore'

- 12 Pesan troppo su l'alma
Nice crudel le tue catene;
Io che lunga stagion tra lacci avvinto
Trassi dal Cor sospir, pianto dagli occhi,

- Sia ragione, sia sdegno, o tua fierezza;
Vago di libertà sprezzo i legami.
Già saldata è la piaga, il foco è spento,
E ti tolgo il piacer del mio tormento.
- 13 Quel servir senza mercede
 Quell'amar senza speranza,
 È un trofeo d'inutil fé.
 Sciolto io vo dà lacci il piede,
 E sprezzando ogni costanza
 Più non bramo altra mercé.
- 14 Non creder già ch'io passi
 Dopo un misero amor da giogo, in giogo.
 So che trovar potrei,
 In altra donna ò Nice
 Se non volto più vago, alma più grata.
 Ma da mortal tempesta uscito apena,
 Più in mar non mi lusinga aura serena.
- 15 In me spento d'Amore sia'l foco
 Che distrugge dovunque fa' lume,
 E chi'l prova il dir lo potrà.
 Quando nasce, rassembra un bel gioco,
 Ma con l'empio crudel suo costume,
 Poi tiranno d'ogni alma si fà.

Cantata No. 5 'Naufragio vicino'

- 16 Freme l'onda, e fischia il vento,
 Tuona il Cielo, il sol non luce,
 Ed il porto è lungi ancor.
 Già il mio legno infranger sento,
 E il Nocchier che lo conduce,
 Già si perde nel timor.
- 17 Non v'è scampo. Lo veggo,
 Io son perduto, ed il Naufragio è certo.
 Sordo il Ciel più non ode
 Pianti, e preghiere; anzi crudel rinforza
 Più sempre il vento; e in tenebre sepolto
 Sol con orridi lampi,

Apri in ampio teatro agli occhi miei
Varie Morti, e Perigli.
Sarte, e Vele disperse, Ancore sciolte,
Arbori rotti, infranti Remi; ò Dio,
Più il Timon non mi regge,
Ma sol d'intorno io semivivo ascolto
Un confuso rumor d'Onde, e di Venti,
E lor terribil giostra,
Che del vicin morir l'immagin mostra.

- 18 Mio legno naufrago
Ti veggo frangere
Ne so che piangere
Il tuo destin.
Chi un dì può credere
Al mare instabile
Inevitabile
Il suo naufragio
S'aspetti alfin.

Cantata No. 6 'La gelosia'

- 19 Ahi qual crucio, qual pena
Qual martirio è mai questo,
Ch'entro le vene io sento?
Ahimè, qual reo tormento
Con incognita possanza a tutte l'ore
Mi sugge il sangue, e mi divora il core!
Qual fia ricerca ancora! Ah'che intendo.
Nice, che ad altri in braccio
Va cercando spergiura il suo gioire,
Fa l'acerbo mio mal; fa il mio martire.

- 20 Si l'intendo; è Gelosia
Che crudel nell'alma mia,

Lacerando ogn'or mi va.
Ella sola è che nel core
Gelo, e ardore
Unir ben sà.

- 21 O del penoso Inferno

Arpia vorace, ed implacabil Mostro,
Tu nel mio fianco ignudo
Immergendo gli artigli
Mi laceri, mi sbrani,
E col tuo rostro adunco
Bevendo dalle vene il miglior sangue,
Più che pestifer' Angue
Mi sei d'intorno. Ah' per pietà del mio
Già perduto riposo,
Perfida Gelosia
Dona un picciol momento all'alma mia.

22 Ch'altri goda l'amato mio bene
Sono pene
Più crudeli del morir.
Chì provò così barbaro duolo
Quello solo
La fierezza può ridir.